TOUR DELL'IRAN CLASSICO
(Periodo pasquale 2009)

Antepongo al resoconto alcune informazioni che possono essere utili sia a chi vi si reca con un tour operator, sia a chi vorrebbe inoltrarsi con il camper.

- La VISA è meglio prepararla in Italia presso il consolato piuttosto che farla al confine o in aeroporto, perché la seconda soluzione implica tempi epocali, che intanto ti chiudono la dogana e devi aspettare il prossimo aereo per inserirti e passare. Comunque al momento farla sul posto come noi costa 50 euro. Nel primo caso servono foto con il velo per le donne, nel secondo caso ti applicano un adesivo a tutta pagina che ti mangia mezzo passaporto. La durata per i turisti è di 15 gg rinnovabile nei maggiori centri.

- Le autostrade sono a pagamento ma non costano niente, sono abbastanza ben fatte con pompe ben distribuite ma non proprio ben visibili. Le strade sono buone e il traffico è veloce. Spesso i camion sono molto fumosi e superarli è obbligatorio.

- L'inquinamento si taglia a fette e chi ha l'asma ne morirà! Nelle città l'aria è irrespirabile.

- I carburanti sono sempre distribuiti nelle periferie, e il gasolio in particolare solo nelle strade o autostrade periferiche. Il costo è 1000 rial per la benzina e 150 per il gasolio.

- Il cambio per un euro è di 13000 rial, quindi un pieno di gasolio è solo una seccatura doverlo pagare. Raramente ho visto file alle pompe, e i locali hanno una tessera per pagare ancora meno i combustibili. Oltre al rial c'è il Toman che vale 10 rial , ma nei negozi non si sa mai se il prezzo è in rial o toman. Bisogna intuire. È meglio cambiare in una agenzia perché sono veloci, mentre in banca un cambio costa 30 minuti.

- Le poste sono deserte e enormi, e solo lì si comprano i francobolli.

- Non ho visto aree di sosta per camper né campeggi, né tanto meno camper. In verità non ho mai visto una targa straniera, ma se si vuole sostare è abbastanza facile studiandosi a casa il mausoleo (perché ha un vasto parcheggio) o il palazzo signorile (per lo stesso motivo) e cercando le coordinate con google earth ci si arriva con il navigatore facendo collimare i dati, eppoi si va in centro col taxi che non costa niente. Acqua si trova facilmente ovunque. Noi abbiamo usato la guida Lonely che è perfetta e con le sue piantine sovrapposte a google earth si trova dove fermarsi. Coraggio!

- La guida stradale è veramente singolare: se uno rottama la macchina perché è vecchia avrà comunque le frecce ancora funzionanti perché non le usano mai. Se devi girare a destra, ti porti prima tutto a sinistra eppoi tagli la strada a più macchine possibile. Sembra che le auto abbiano polarità contraria perché quando stanno per scontrarsi pare che si respingano. Insomma è veramente difficile capire come comportarsi. Le moto viaggiano comunque contromano e sui marciapiedi con almeno tre occupanti. I pedoni sono kamikaze in mezzo al traffico e attraversano dovunque. Dopo qualche giorno siamo diventati peggio di loro.

- I ristoranti non sono facilmente riconoscibili e sono sempre nell'interrato di un palazzo. Si mangia un menù piuttosto misero: insalata abbastanza simile alla nostra condita con yogurt, poi riso bianco o con zafferano, ma bisogna che piaccia, poi ci sono spiedini di pollo o carne macinata, qualche volta spiedini di agnello, raramente pesce alla brace. Ma per il resto ci sono i loro sughi da accompagnare con riso o quel loro pane sottilissimo e crudo che mi

fanno rabbrividire. Alla fine ho mangiato solo pollo e dopo 15 gg, facevo l'uovo. Nei negozi di alimentari non troviamo cose molto diverse da quelle che solitamente chi viaggia nell'Africa del nord sa riconoscere. La carne nelle macellerie sembra buona e chi ha il camper può fare un buon uso.

- Non ci sono parabole sui tetti, caso mai le nascondono dietro la finestra. Quindi non si informano come il resto degli islamici. Insomma non conoscono Italia 1.

- Internet si trova abbastanza frequentemente negli hotel e per le vie.

- Gli alberghi a 4 stelle sono un po' fatiscenti e i rubinetti perdono sempre acqua, che non è mai buona. Le coperte dei letti sono sempre corte.

- La gente non fuma e si vedono pochissimi che fumino per strada. Nei ristoranti si fuma il narghilé.

- Clima estremamente variabile: caldo, freddo, pioggia, vento, sole. Vestirsi a cipolla.

- Ul tour viaggia tre 1000 e 1500 mt di altitudine.

- Le città sono pulite e ai lati delle strade ci sono canali con acqua che porta via ogni fetenzìa.

- Gli orari dei negozi sono vari, ma in genere aprono verso le 10 e chiudono alle 13, per riaprire alle 17 e poi fino a tardi. Il giovedì pomeriggio e il venerdì c'è poca roba aperta e i bazar sono chiusi.

- Le donne vestono prevalentemente lo shador, ma nelle grosse città usano soprabitini con il fazzoletto in testa. Non si può certo andare nella loro Vaticano, cioè Qom, senza indossare l'abito nero più severo.

- Non ci sono cani, o perlomeno ne ho visti due.

- I venditori non importunano mai, non come nel resto del mondo islamico.

- Fanno lo sconto sul prezzo insistendo un po'.

- L'esportazione di tappeti è consentita fino a 6 m2 per passaporto, ma è cumulabile.

- L'approccio con i giovani è particolare, infatti con gli anziani come me, non c'è curiosità, ma con mia figlia e il suo compagno i giovani trovavano sempre modo di parlare. Però dominava la voglia di conoscerci e non c'era spazio per le nostre domande. La sorpresa per loro era la nostra presenza in un paese dove domina la propaganda contro l'occidente che si palesa nelle trasmissioni televisive da noi curiosate nelle stanze d'albergo. Infatti la propaganda è pesante e soldati, combattimenti, bandiere al vento, hajatollà che benedicono armi, eppoi la costruenda centrale atomica riempiono le cronache televisive intervallate da spot pubblicitari.

- Abbiamo visto tanti bei posti, ma anche altri meno importanti, per cui consiglierei a chi vi si recasse in aereo di ridurre a 8/10 gg il viaggio.

- Il percorso in breve: Tehran>Yazd>Shiraz>Yasul>Isfahan>Kashan>Qom>Tehran.

Noi abbiamo visitato l'Iran appoggiandoci ad un tour operator che obbligatoriamente dev'essere il modo per entrare nel paese, infatti è necessario un invito per presentarsi.
Di seguito il resoconto del viaggio.

1) Arriviamo a **Tehran** con un volo della compagnia turca. Positivo. Abbiamo subito tante difficoltà per ottenere il visto, anche perché quando tocca a noi ci chiudono in faccia lo sportello perché alle 3 del mattino è ora di colazione. E aspettiamo pazienti (o quasi) finchè un'ora dopo si riprendono le pratiche e otteniamo la fatidica VISA che occupa una pagina del passaporto e i timbri occuperanno quella adiacente. Ormai il posto di polizia è chiuso: abbiamo la visa ma non possiamo andare oltre. Cerchiamo il timbro in un altro passaggio ma ci rimandano a quello chiuso. Tre ore dopo l'arrivo attraversiamo il confine e raccattiamo le valige ormai addormentate fuori dal nastro di trasporto. Alla fine ritroviamo la nostra guida con l'aiuto di altri volonterosi, e finalmente ci portano in un albergo molto circa (però a 4 stelle).

2) Visitiamo alcuni musei, tra cui quello etnico, quello dei tappeti molto bello, e soprattutto quello dei gioielli nel cantinone della banca Melli. Qui ci sono tutti i pezzi che Reza Palavi non è arrivato a rubare agli iraniani scappando. Per il resto Tehran sembra brutta o quasi bombardata. Il traffico è caotico e c'è tanto inquinamento. In serata andiamo all'aeroporto e partiamo per Yazd.

3) Siamo a **Yazd** e partiamo per la visita di alcune moschee ma soprattutto al complesso di Amir Chakh in una piazza centrale. La tinta dei monumenti si perde nel giallore ocra del paesaggio, per cui tutto è troppo giallo. Visitiamo ancora la prigione di Alessandro Magno, anche se all'esterno sta scritto Alessandro del Piero. C'è una curiosa ginnastica operata in questa zona con strani ritmi, giri e balli e torsioni, ma la puzza di sudore è tale che abbandoniamo la sala anzitempo. Alfine visitiamo la moschea Jamee ch'è veramente bella e c'è una torre del silenzio, di cui preciserò più avanti.

4) Ci allontaniamo da Yazd di 200 km ai templi Zoroastriani di Chak Chak che sono alquanto deludenti e malandati. Scaliamo i 200 scalini molto ripidi per arrivare a niente.. il panorama è afgano. Recuperiamo parte della delusione a Meibod nel caravanserraglio appena rifatto, e alla vecchia posta dove c'è anche un ristorante tanto bello. Si visita una fabbrica di ceramiche con forni moderni lunghissimi, ma nessuno ci guida e non capiamo il flusso produttivo. Infine sostiamo di nuovo a Yazd, ma al rientro sostiamo al tempio zoroastriano del fuoco, dove una fiamma perenne arde su un braciere. Concludiamo la giornata su un colle che domina Yazd dov'è posta un'altra torre del silenzio, ovvero dove i saggi deponevano i morti in attesa che venissero mangiati dagli uccelli ed altri animali. Il rito zoroastriano ovviamente non è più lo stesso, infatti ai piedi del colle c'è un cimitero ove i morti sono interrati secondo un costume simile al nostro, comunque tutti orientati verso La Mecca.

5) Partenza col un furgone per **Shiraz,** la strada è buona e si attraversa il deserto. Tappa ad Abakouh dove c'è un cipresso vecchio di 4000 anni. Pasto frugale e visita della tomba di Ciro. È un po' malmessa sia la tomba che tutta l'area, del resto come sempre. Arrivo in albergo e subito visita del bazar ch'è molto bello e ordinato. Poi visita di una moschea della quale mi sfugge il nome ch'è fantasmagorica per le luci e gli specchi colorati, che sembra di trovarsi a Las Vegas.

6) Visita del mausoleo di Shah e Cheraf che notoriamente è precluso ai non mussulmani. Sono entrato comunque, ma non si può fotografare. C'è un enorme cortile come tre campi di calcio contornato da un portico e al centro c'è il mausoleo/moschea ch'è tutto un bagliore con gli specchi colorati e la gran quantità di luci: ancora Las Vegas. Si visita poi la cittadella, imponente costruzione con 4 torri agli angoli. L'interno è piacevole, ma non eccezionale: c'è un bagno bello e una galleria fotografica.. Poi rivisita del bazar che al pomeriggio è mezzo chiuso. Infine visita al museo Pars che piccolino com'è contiene i soliti 7 vasi, 5 pignatte, ma ha un soffitto con tutti quei cassettoni a decori dorati (stalattiti) che sono un tesoro. Siamo stati a Persepoli enorme e fantastico, casa di Dario e Xerxes distrutta da Alessandro, ma chi è stato a Leptis Magna resta deluso per la pochezza.

7) Visitiamo la moschea del martire(una tettoia bordata di portici, ma ricoperta di tappeti per 11000 m2 di preghiera). Enorme ed interessante poi visitiamo la tomba di Hafez ch'è il loro massimo poeta.. C'è un bel gazebo con giardini tutto in giro. Per continuare con i giardini andiamo a quelli di Eram, belli e con moltissimi fiori e piante, e una villa molto bella e non visitabile. A seguire andiamo in un piccolo giardino, ma con una villa bellissima tutta specchi e decori. È detto il giardino degli aranci. Chiudiamo con la moschea Nasir ol Molk, la più fotografata di Shiraz con le sue mattonelle blu, con le stalattiti nelle verande a forma di botte e con mosaici caricatissimi.

8) Ci trasferiamo a **Yasuj** e per fare 200 km impieghiamo 8 ore con una sosta a Bishapur per vedere la distruttissima reggia di Valeriano. In pratica resistono tre bassorilievi e il resto è ormai sepolto dalle erbacce dopo la distruzione della città da parte degli arabi e due terremoti devastanti. Attraversiamo ancora una montagna aspra e brulla che assomiglia tanto alle scene che la TV ci fa vedere dall'Afganistan. Superando un passo a 3000 mt arriviamo a Yasuj che vista da 5 km con le montagne innevate di sfondo pare anche bellissima, ma al contatto reale non c'è proprio nulla, a parte il disordine e le case semibombardate e tanta miseria. Decidiamo di tagliare il programma, e spostarci in anticipo a nostre spese su Isfahan.

9) Essendo Yasul una città insignificante da visitare, anticipiamo quindi di un giorno il nostro arrivo a **Isfahan**. Percorriamo 300 km superando una catena montuosa con ancora neve a ridosso della strada oltrepassando i 3000 mt. Poi si passa attraverso un paesaggio che ricorda molto il Marocco con terra rossa e piante gemelle a quelle dell'argan. Si arriva quindi nella pomposa città di Isfahan e per raggiungere l'albergo attraversiamo l'enorme

piazza dedicata all'Emam Khomeini e finalmente ci scappa un oooh! di meraviglia. Per il resto del pomeriggio abbiamo girato i portici o colonnato di questa grande piazza che misura 160x500 mt ai cui lati ci sono innumerevoli negozietti. Sullo sfondo domina la moschea dell'Emam con le sue maioliche che la rendono preziosissima. La visita all'interno è rinviata a domani. Acquistiamo tappeti molto belli che da noi non abbiamo mai visto per la loro trama: esclusivamente seta su lana. I prezzi variano da 250 euro a m2 fino a 2000, ma quest'ultimi sono da cassaforte.

10) Nella gran piazza visitiamo prima il palazzo Ali Qapu chiuso in un'impalcatura (da far paura) per restauro. Qui era la sede governativa dell'epoca e da qui si vede un bel panorama della piazza dell'Emam. All'interno la sala della musica è un capolavoro di stalattiti. Entriamo nella moschea dell'Emam: qui non si può raccontare e bisogna vedere. Bellissimo, con cupole a botte decorate di stalattiti, con vani e verande tutto decorato in smalto blu, con panoramiche eccezionali e un'acustica particolare sotto la cupola grande. Troppo bello! Praticamente il cuore della gita! Poi entriamo nella mosche dello sceicco Lot Follah sempre in piazza dell'Emam: bellissima con motivi originali. Quindi usciti dalla piazza ci rechiamo all'harem degli otto paradisi Hasht be Hesht. Purtroppo non è ben conservato e dopo i precedenti monumenti tutto è più brutto. Di seguito andiamo al Chehelsotoon museo/villa restaurata dai bei affreschi e detto delle 40 colonne (sono 20 riflesse nella piscina). Poi andiamo al tempio del fuoco dei Sassanidi posto su un colle la cui salita è un'imprese pericolosa e tira un forte vento e pioviggina, per cui ci insozziamo tutti. Su forse si vedeva un bel panorama, ma riscendiamo di corsa. Seguono i minareti oscillanti dove ogni ora un forzuto entra in uno dei due scuotendolo, e quello oscilla e un poco dopo l'altro minareto per risonanza comincia a oscillare anche lui. Pensavo qualcosa di più originale. Pomeriggio sprecato. A piedi ci facciamo un pezzo di centro di Isfahan visitando la vetusta moschea di Ackim e il bazar dove troviamo tappeti in quantità inimmaginabile accatastati in pile di metri e metri, ma alla fine compriamo solo zafferano ad un prezzo che è la decima parte che

da noi. Alla sera invece al solito ristorante con la musica dal vivo che ti rovina la digestione.

Siamo stati in un caravanserraglio/albergo/ristorante molto prezioso e raffinato, ma il servizio rimane sempre beduino.

11) Ancora a Isfahan, si va verso siti più periferici. Visitiamo l'antichissima moschea di Jomee, grande, con il solito cortile con i 4 lati chiusi da colonnati risalenti a 800 anni fa. L'insieme è maestoso, ma purtroppo non ben conservato e ci sono anche danneggiamenti delle cannonate irachene dell'ultima guerra che ha generato un milione di morti inutilmente. Ci dirigiamo quindi alla chiesa armena di Vank dove riconosciamo un incrocio fra la cultura cristiana ortodossa e quella islamica. La cattedrale infatti è decorata con enormi affreschi dai colori vivaci classici degli ortodossi che rappresentano la vita di Gesù, il tutto condito con piastrelle azzurre dal tono islamico. Vi è annesso un museo molto interessante grazie a una guida armena che ci ha chiarito molte curiosità. Poi altro giro per il bazar.

12) Riusciamo a lasciare Isfahan con un gg di anticipo e ci dirigiamo per una notte a **Kashan**. Qui visitiamo almeno quattro ville di commercianti di 100/150anni fa. Si vede che i ricchi si trattano sempre bene perché le abitazioni sono fastose con piscine e giardini e sono visitate da tante scolaresche. Quindi un paio di moschee eppoi il loro grande bazar che può competere con quello delle città grosse. Infine una collina di terra di Siyalk dove sono stati trovati la maggior parte dei reperti storici custoditi nel museo di Tehran. Per arrivare a Kashan abbiamo sfiorato Natan, nota per la provenienza dei 3 re magi, ma oggi vi si costruisce la centrale atomica che si può vedere dall'autostrada. C'è un enorme spiegamento di cannoni a difesa del sito e una quantità grandissima di soldati a testimoniare che un kilowatt costerà qualche centinaia di euro. Ottima scelta!

13) Oggi trasferimento a **Qom** per vedere la città santa, la scuola cranica e università di teologia con oltre 120000 studenti. Visitiamo il complesso Hzrat e Massumeh, forse più grande di quello di Isfahan, ma qui gli stranieri non possono entrare, però chi ci accompagna riesce ad avere un permesso per il cortile interno con le solite 4 verande ai lati, ma dorate e stupende e decoratissime. A sorpresa (unici stranieri lì dentro) veniamo introdotti nella sala di ricevimento dell'Hajatolah (carica pari a un cardinale) e parliamo con lui di varie peculiarità

del mondo islamico. Ci dona un libretto sui mali dell'occidente visti dagli islamici, che ho letto durante il rientro, e ti vien voglia di sparare in bocca a chi diffonde simili falsità.

Abbiamo il permesso per fotografare benché sia vietato: insomma ci convertiremo all'islam. È stata una splendida mattinata e pensare che se non facevamo la variazione del programma non ci saremmo venuti. Poi trasferimento al mausoleo di Khomeini a **Tehran**. Questo sembra veramente un hangar di aeroporto essendo una copertura con qualcosa in costruzione da ormai 15 anni, e l'aspetto depone per almeno altri 30 anni di lavori. L'interno è enorme ma desolante. Arriviamo a Tehran e visitiamo parte del bazar quasi in orario di chiusura (siamo al giovedì pomeriggio e domani è venerdì e tutto è chiuso) e troviamo solo pochi botteghini aperti con la solita paccottiglia cinese. C'è però una bella moschea all'interno del bazar, fatta da milioni di specchietti, ma singolarmente non ci fanno fotografare. Facciamo ancora un giro per le vie di Tehran nord, parte moderna, ma tutti i negozi espongono prodotti cinesi che non possono minimamente interessarci.

14) Ultimo giorno in Iran e visitiamo il palazzo Golestan già residenza dello shià Reza Palavi, molto ricco con tanto arredamento francese dei primi del '900 eppoi l'altro palazzo più periferico utilizzato dalla dinastia Palavi con vastissimo giardino. Le stanze sono arredate con gusto un po' raccogliticcio in quanto c'è un incrocio di stili senza stile. Passeggiata in centro con pochi negozi aperti essendo venerdì e dopo la cena di addio alla guida, si va all'aeroporto per il rientro, e le pratiche sono molto veloci e nessuno ci chiede niente.